

PER I FAMILIARI

Riina, rimossi post di condoglianze: Facebook si scusa



FACEBOOK ha chiesto scusa alla famiglia del "capo dei capi" Totò Riina per aver rimosso messaggi di condoglianze postate sul social dopo la morte del mafioso. Una portavoce di Facebook ha spiegato all'Associated Press che "i post erano stati eliminati per errore" e adesso sono stati ripubblicati. I post di condoglianze alla famiglia Riina sono stati

rimossi "dopo che alcuni utenti si erano lamentati perché contrari alle regole di Facebook" ha spiegato la portavoce del social network, aggiungendo che "si è trattato di un errore" ma non spiegando perché sono stati poi rimossi online. Secondo le linee guida della piattaforma creata da Mark Zuckerberg è vietato postare contenuti che sostengono gruppi

criminali, terroristi o coinvolti nel crimine organizzato. Così come i loro leader. Dopo la morte del boss mafioso i profili della figlia, Maria Concetta Riina e di suo zio, Antonino Tony Ciavarella, erano stati sommersi da messaggi di condoglianze dal tenore di "Buon viaggio zio Totò", ma anche di attacchi per i crimini commessi.

LA STORIA

Black Friday Invenzione statunitense, ma in Italia è un fenomeno soprattutto virtuale: offerte sui grandi siti internet d'acquisti

Sconti, risse e ansie: maledetto il giorno che ti ho comprato

» STEFANO PISTOLINI

Vademecum per il **Black Friday**, a cui ci stiamo rapidamente adeguando, ben più in fretta di quanto abbiamo fatto per Halloween e il dolcetto-scherzetto, che all'inizio ci sembrava una pagliacciata. Qui si parla di desideri, da soddisfare approfittando d'irripetibili sconti sul prezzo di vendita.

L'IDEA VIENE dall'America, targata 1952, anno in cui le principali catene commerciali, guidate dai grandi magazzini newyorchesi, decisero d'istituire una festività laicissima dedicata alla celebrazione del consumismo, approfittando del giorno di "ponte" collocato tra la Festa del Ringraziamento (quarto giovedì di novembre, secondo i voleri di Abramo Lincoln) e il successivo weekend. Oltreoceano la faccenda è diventata presto una cosa seria e noi, dalla flemmatica Italia, ci siamo abituati a guardare con ironia i servizi tv che mostravano le file di grintosi acquirenti, già dalla sera prima in fila davanti ai *superstore*, fino al folle momento, acme del desiderio di possesso, delle porte che si spalancavano e della gente che si precipitava dentro, sciamando tra i corridoi con in spalla un televisore mega-schermo o abbracciati a un aspirapolvere. Un'esperienza di tormento ed estasi nel più flagrante spirito americano, denominata "black" perché non poteva esserci niente di più nero che finire incastrati nei terrificanti ingorghi automobilistici attorno ai principali *shopping mall*. L'apice del fenomeno negli Usa si toccò nel 2012, sulla coda



La "celebrazione" del "Black Friday" in un supermercato americano

Su Web
Partecipano online anche linee aeree come RyanAir e catene "culturali" tipo Feltrinelli

della grande crisi finanziaria quando, in un weekend, 247 milioni di americani sborsarono 59 miliardi di dollari, 423 pro-capite. Poi le cifre hanno

cominciato a calare (20 per cento in meno in due anni), ma nel frattempo la cosa ha fatto presa anche da noi, fanalini di coda in un'Europa già convertita a festeggiare San Consumatore. La ragione sta nel boom dell'e-commerce, abitudine italiana sempre più consolidata, tra le angustie dei commercianti. Nel solco delle modificazioni del marketing Usa, il **Black Friday** all'italiana è dunque un fenomeno prevalentemente via Web, coi grandi

siti di acquisto - Amazon, Ikea, Zalando, Media World & co, ma anche con linee aeree come RyanAir e catene "culturali" come Feltrinelli - che puntano sulle offerte per acquisti *online* (che in America sono diventati invece l'occasione per un'altra trovata commerciale battezzata **Cyber Monday**, il lunedì di supersconti, successivo alla sbornia del weekend novembrino e indirizzato a chi preferisce acquistare da casa). Il crescente successo dell'iniziativa

anche in Italia ha spinto ora il Codacons a invocare la definitiva istituzione ufficiale del **Black Friday** per i negozi e gli store fisici italiani, per fronteggiare il boom dell'e-commerce e non lasciare esclusi dalla scorpacciata i consumatori "analogici", riscattando l'afflosciamento di un fenomeno legato ad altri tempi come i "saldi" post-festivi, sempre meno graditi a un pubblico motivato più dal "tutto e subito", che dalla saggezza degli acquisti di fine stagione. Nel frattempo, per chi ha la concentrazione necessaria ad approfittare delle offerte del Venerdì Nero, è tempo d'affiliare il mouse in vista della veglia che permetterà di usufruire degli sconti istantanei, che su alcuni siti promettono d'arrivare al 70 per cento, magari attivando le "notifiche" dello smartphone quanto alla disponibilità degli oggetti nella propria "Lista Desideri".

UNO SU DUE tra gli italiani che spenderanno nel **Black Friday** 2017, lo farà davanti a un monitor. Gli altri si metteranno in marcia verso i centri commerciali di zona. Infine, uno striminzito drappello di sofisticati militanti dell'anticonsumismo, nelle stesse ore celebrerà il **Buy Nothing Day**, la Giornata del Non-Acquisto - invenzione molto radical che protesta contro lo strapotere del consumismo e invoca una dimensione più controllata dei nostri bisogni. Nei negozi che aderiscono all'iniziativa i registratori di cassa resteranno chiusi e il pubblico potrà solo osservare i prodotti. Magari guardando con un certo disdegno i disgraziati che s'accapigliano per una lavatrice, dall'altro lato della strada.

La scheda

IDEA AMERICANA
L'iniziativa, del 1952, anno in cui le principali catene commerciali, guidate dai grandi magazzini newyorchesi, decisero d'istituire una festività laicissima dedicata alla celebrazione del consumismo, approfittando del giorno di "ponte" collocato tra la Festa del Ringraziamento (quarto giovedì di novembre, secondo i voleri di Abramo Lincoln) e il successivo weekend

Case popolari, Raggi caccia "chi ha la Porsche"

» ANDREA MANAGÒ

C'era anche una famiglia con un'auto sportiva, una Porsche, tra le duemila scovate dal Campidoglio non più in possesso dei requisiti per abitare nelle case popolari comunali di cui sono assegnatarie. E poi un'altra proprietaria di ben 18 immobili. Mentre diverse risultano avere redditi notevolmente al di sopra del limite di 28.500 euro per nucleo familiare fissato come requisito per l'accesso all'edilizia popolare. Un giro di vite di cui Virginia Raggi parla da settimana e che in questi ultimigiorni ha vissuto un'accelerazione con la conclusione del censimento sullo stato patrimoniale dei residenti nel-

Roma La sindaca: "Duemila abusivi, uno ha 18 immobili"
Fino a 9 mila irregolari. Il sindacato; ma i ricchi sono pochi

le circa 25 mila abitazioni di proprietà del Campidoglio. Altri 45 mila appartamenti, di proprietà dell'Ater di Roma sono assegnati invece a canone agevolato o per l'housing sociale.

"ABBIAMO scoperto il caso di una giovane donna che, seppur non indigente, aveva pensato di conservare indebitamente, dopo il decesso della nonna assegnataria, un appartamento di proprietà comunale di 100 mq a due passi da Piazza Navona", racconta la sindaca. L'immobile è stato riconsegnato spontaneamente dalla don-

na. Accade spesso che prima della morte di un assegnatario di un appartamento popolare un parente sposti nella casa la sua residenza per poi subentrare nell'assegnazione. Sarebbero 1.600 gli appartamenti i cui titolari risultano deceduti. Con buona pace delle 10 mila famiglie in attesa di un alloggio popolare, in alcuni casi attendono addirittura dal 2000. La Raggi definisce "tutto ciò inaccettabile" e promette di "far cessare immediatamente questi abusi".

Il paradosso è che il numero dei residenti fuori nor-



Virginia Raggi (M5s) Ansa

ma sarebbe ben più alto: alcune stime parlano di circa 9 mila famiglie. "Ci sono dei casi di ricchi che sottraggono la casa a chi ne ha diritto,

ma sono pochi, circa 5 mila famiglie invece superano il tetto del reddito di appena mille euro, magari perché uno dei figli ha preso un lavoro", spiega Angelo Fascetti dell'Usb, l'Unione Sindacale di Base. Che ammonisce: "Non possiamo mettere in strada persone come queste, che hanno reale necessità di un alloggio popolare a prezzi calmierati".

SULLO SFONDO resta il tema dell'emergenza casa nella Capitale, dove 10 mila famiglie chiedono un alloggio

popolare e 5 mila vivono in stabili occupati al Campidoglio nell'ultimo mese è riuscito ad assegnare solo tre appartamenti. Finora il patrimonio è stato mal gestito e lo strumento utilizzato in sostituzione dell'housing sociale, i piani di zona, si è rivelato spesso una truffa (su cui indaga la Procura) fatta di costruttori che incassano fondi statali a fronte di inquilini che paga più del dovuto abitazioni a costo calmierato.

Il censimento
Una donna, dopo la morte della nonna, vive ancora in una casa di 100 mq in pieno centro